

14. ROMANI 12-13

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA

Con il capitolo 12 inizia la terza sezione della lettera di Paolo ai Romani. Ha trattato (da 1, 1 a 4, 22) il problema del passato, cioè la ribellione dell'umanità al suo creatore e l'annuncio della fede in Cristo, poi il problema del suo presente (da 4, 23 a 8, 24) cioè il contrasto tra fede e legge. Il tema del suo futuro (da 9 a 11) è la salvezza riservata da Cristo al suo popolo. Quest'ultima sezione si conclude con l'annuncio della grazia universale:

^{11,25} *Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri;* ^{11,26} *e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto: «Il liberatore verrà da Sion.* ^{11,27} *Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati».* ^{11,28} *Per quanto concerne il vangelo, essi sono nemici per causa vostra; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati a causa dei loro padri;* ^{11,29} *perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili.* ^{11,30} *Come in passato voi siete stati disubbidienti a Dio, e ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza,* ^{11,31} *così anch'essi sono stati ora disubbidienti, affinché, per la misericordia a voi usata, ottengano anch'essi misericordia.* ^{11,32} *Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti.* ^{11,33} *Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie!* ^{11,34} *Infatti, «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? ^{11,35} O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?»* ^{11,36} *Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.*

Come vive la nuova comunità del popolo di Dio questa grazia? Non fuggendo il mondo, ma cercando il rinnovamento dentro la vita quotidiana. Questo è il tema dell'ultima sezione della lettera. Molte altre lettere di

Paolo trattano di problemi delle comunità che ha fondato, ma qui l'insegnamento si esprime in principi generali, non entrando in specifici contrasti presenti nella chiesa di Roma.

12, 1-2: La forza della grazie è in grado di ordinare la vita della comunità e degli individui: il *sacrificio vivente*.

2, 3-13: In qual modo la grazia disegna la comunità della fede: sobrietà, collaborazione, diversità, amore, fervore.

12, 14-21: I contrasti della comunità civile: benedite non maledite, non cercate vendetta.

13, 1-7: I cristiani e il potere politico: l'autorità viene da Dio.

13, 8-10: I vicini e l'amore: il più grande dei comandamenti.

13, 11-14: Il futuro della chiesa: l'alba è vicina e presente.

2. TESTO

^{12,1} *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale.* ^{12,2} *Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.*

^{12,3} *Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno.* ^{12,4} *Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione,* ^{12,5} *così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro.* ^{12,6} *Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede;* ^{12,7} *se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare;* ^{12,8} *se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.* ^{12,9} *L'amore sia senza ipocrisia. Aborrите il male e attenetevi fermamente al bene.* ^{12,10} *Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente.* ^{12,11} *Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito,*

servite il Signore; ^{12,12}siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ^{12,13}provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità.

^{12,14}*Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite. ^{12,15}Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. ^{12,16}Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimiate saggi da voi stessi. ^{12,17}Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. ^{12,18}Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. ^{12,19}Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. ^{12,20}Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». ^{12,21}Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.*

^{13,1}*Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. ^{13,2}Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; ^{13,3}infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, ^{13,4}perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. ^{13,5}Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. ^{13,6}È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. ^{13,7}Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore.*

^{13,8}*Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. ^{13,9}Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». ^{13,10}L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge.*

^{13,11}*E questo dobbiamo fare, consci del momento cruciale: è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. ^{13,12}La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ^{13,13}Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie; ^{13,14}ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri.*

3. LA SOCIETÀ E LA CHIESA COME CORPO

Menenio Agrippa (morto il 493 AC) dice:

Una volta, le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che l'ufficio dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.

Paolo dice (nel 56 DC):

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.